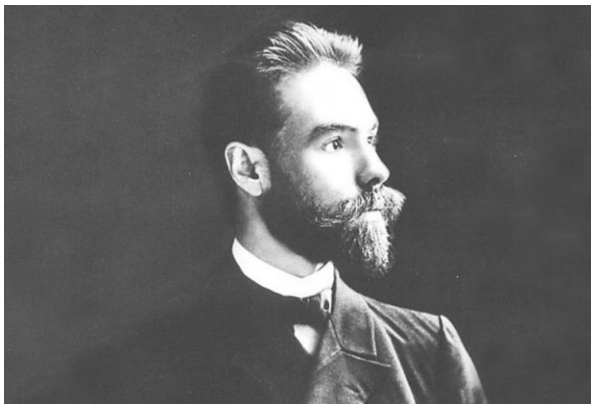

L'AGGUERRITA MOLTITUDINE: L'IO DI BRJUSOV

Data: 26 Gennaio 2023 - Di Giusy Capone

Rubrica: Letture

Recensione a: V.J. Brjusov, *Racconti dell'io*, a cura di G. Spendel, Edizioni Paginauno, Milano 2022, pp. 140, € 13,00.

Valerij Jakovlevič Brjusov (1873-1924), affascinante corifeo del simbolismo dell'ultimo scorcio dell'Ottocento; fluttuante, in seguito, tra un classicismo di stampo accademico, un ascetismo dalle cupe cromìe apocalittiche, una devozione nietzschiana dell'individuo ed un debole per la "poesia sociale". Insaziabilmente bramoso d'ineccepibilità formale pure a scapito dell'estro creativo.

Eclettismo illusorio o reale? Alterazione della facoltà di percepire mediante i sensi, coscienza fluttuante, pensieri vaghi e sfumati, abbagli, allucinazioni reggono la *texture* della narrazione dei *Racconti dell'io*.

Patologia o ipnagogia? L'Io esemplifica un'impalcatura psichica ben coordinata e salda, designata alla relazione ed ai rapporti con la realtà interna ed esterna. Una macchina perfetta dagli ingranaggi perfetti. Possediamo un "*gestore centrale*" della consapevolezza nostra e della realtà. E se nella nostra mente albergassero più Io? Se bivaccassero allegramente confondendoci, distraendoci, facendosi la guerra?

Una coabitazione tempestosa tra più Io. Una moltitudine agguerrita. *Io*, per di più asservito all'Es. La mente umana come campo di battaglia: pulsioni scatenate e fratture interiori multiple, scomposte... indecenti.

Nove racconti di superlativa, insanguinata ed inusitata raffigurazione di

abusi e depravazioni in cui l'impalcatura del nostro *Io* si sgretola come pasta frolla friabilissima sotto i colpi dell'inquietudine, della deformazione e della deviazione, proprio mentre compiamo tutti i riti del rassicurante quotidiano. Eppure Brjusov si rifiutò di spingersi verso l'anarchismo a sfondo mistico.

Era mentalmente fragile, era incapace di discernere tra sogno e realtà? No, ci suggeriva che abbiamo un *Io-ulteriore* che bisticcia costantemente con l'*Io* proprio ed accende scaramucce con l'*Io* di altri; che la *realtà* scivola indisturbata nel *sogno*. Ci attrae l'*abisso*: profondissima voragine morale. Occasione ghiottissima per elevare e glorificare corpo e mente nella loro dimensione più appagante e favolosa. Siamo terrorizzati dal perdere la bussola. Del resto, si sa, il sentimento più forte e più antico dell'animo umano è la paura, e la paura più grande è quella dell'ignoto verso cui, però, tutti incediamo sprezzanti del pericolo: succubi del nostro riflesso in un doppio riflesso, seguendo la scia di *Nello specchio*; irretiti nelle maglie dell'amore, tallonando *Quindici anni dopo.*

Vita intrapsichica dominata da due amici inseparabili e, di certo, poco affidabili: *Eros* e *Thanatos.* Siamo in un *cirque de l'horreur*. Siamo doppi:

> *Ho cominciato ad amare gli specchi dai primissimi anni della mia vita. Da bambina piangevo e tremavo, mentre guardavo nella loro trasparente e vera profondità. Il mio gioco preferito dell'infanzia era camminare per le stanze o per il giardino tenendo davanti a me uno specchio per specchiarmi nella sua profondità, oltrepassando ogni volta il limite, con un nodo alla gola per il terrore e per il capogiro. Ancora ragazza cominciai ad arredare con gli specchi la mia stanza; ve ne erano di grandi e piccoli, di fedeli e di quelli che sfiguravano leggermente, di limpidi e di un po' offuscati.*